

Renzi pensa di scaricare Marino

Il Premier proclama la lotta senza quartiere alla corruzione e per dare la dimostrazione concreta del suo proposito incomincia a prevedere, in vista del Giubileo, una sorta di pre-commissariamento del sindaco di Roma



Gli alleati del Pd, carne da macello

di ARTURO DIACONALE

La contraddizione è fin troppo evidente. Ovviamente quella del presidente del Partito democratico, Matteo Orfini. Che di fronte al caso Azzollini da un lato afferma tutto serio che per decidere bisogna vedere le carte e dall'altro annuncia con estrema fermezza che il suo partito voterà comunque a favore della richiesta di arresto presentata dai magistrati di Trani nei confronti del senatore del Nuovo Centrodestra.

Nessuno ha capito a che servirebbe esaminare le carte quando la decisione in favore dell'arresto è in ogni caso già presa. Ma il problema non è l'evidente stato confusionale di Orfini, che evidentemente non

regge la fatica mentale di fare il garantista ad oltranza nei confronti del sindaco di Roma Ignazio Marino e, contemporaneamente, atteggiarsi a giustizialista ad oltranza quando si tratta di chiedere la testa di un esponente di un partito che sarà pure alleato di Governo ma che è diverso dal suo. Il problema è la conseguenza politica di questo doppiopesismo che nasce non solo dalla tradizionale ambiguità degli esponenti del Pd eredi della tradizione comunista, ma soprattutto dall'incapacità dei renziani di vecchio e di nuovo conio di mantenere i nervi saldi nei momenti di difficoltà.

Continua a pagina 2

Califfato: già un anno di terrore

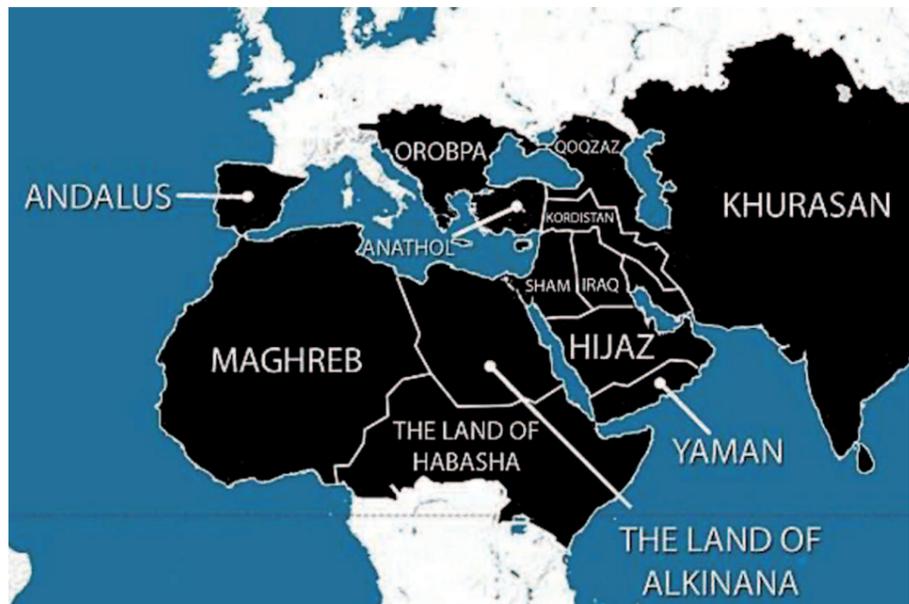
di VALTER VECELLIO

Decisamente non è un bel "compleanno", ma si può comunque cogliere l'occasione per qualche forse non inutile riflessione. Il compleanno è quello che si celebrerà tra qualche settimana: è il 29 giugno di un anno fa quando un uomo vestito di nero e con la barba lunga si presenta al mondo con il nome di Abu Bakr al-Baghdadi; dichiara di essere il leader del "Califfato", un territorio compreso tra Siria e Iraq caduto nelle mani dei fondamentalisti islamici. Un territorio che vuole estendere, far arrivare alla Mecca, al Cairo, a Roma; promette fuoco e fiamme per gli infedeli, ed effettivamente le sue mani grondano san-

gue. In queste ore i servizi di sicurezza occidentali mettono in guardia dai "festeggiamenti" che per l'occasione possono esserci: si teme un attacco in grande stile per celebrare l'anniversario della nascita "formale" di uno Stato che si espande quasi indisturbato.

Magari no; è comunque un fatto che in un anno la forza mediatica e militare dell'Isis è cresciuta in modo esponenziale e semina terrore con plurimi sgozzamenti, esecuzioni sommarie crudeli, attentati, distruzioni e minacce di attacchi; i seguaci di al-Baghdadi inondano la Rete e i media con video, manuali e messaggi di ogni genere.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Gli alleati del Pd, carne da macello

...Matteo Renzi non sembra afflitto da questa fragilità nervosa. Supera gli ostacoli con dosi di arroganza e di sfrontatezza più forti del consueto. Ma i suoi amici non sembrano in grado di seguire l'esempio del loro leader. Ostentano la massima sicurezza quando il vento è a loro favorevole. E in queste circostanze arrivano fin troppo facilmente ad irridere e sbeffeggiare gli avversari "asfaltati". Ma se il vento cambia verso, come è avvenuto in occasione delle elezioni regionali, la sicurezza, l'irrisone e lo sbeffeggiamento si trasformano in vere e proprie forme paranoiche. Non è sfuggito, ad esempio, che all'interno del mondo renziano stia crescendo il sospetto e la paura di essere diventati oggetto di un complotto mediatico-giudiziario. Quelli stessi che per anni hanno manifestato il massimo disprezzo politico e culturale nei confronti di chi denunciava come l'azione di magistrati politicizzati e di media compiacenti avesse provocato lo stravolgimento delle regole democratiche del Paese, oggi non esitano a diventare i teorici di un nuovo complotto realizzato per l'occasione da magistrati antirenziani e media reazionari e teso a colpire proditoriamente il Presidente del Consiglio. E questa non è la sola paranoia imputabile ai renziani. L'incapacità di tenere i nervi a posto li sta spingendo ad avere la reazione pavloviana tipica dei co-

munisti della vecchia guardia, che sacrificavano gli alleati ed i sostenitori pur di difendere ad oltranza se stessi ed i propri uomini. E infatti, per salvare Marino e Zingaretti il povero Orfini butta in pasto ai giustizialisti Castiglione ed Azzollini.

È inutile sottolineare quale sia la conseguenza politica di questo comportamento. Se passa il messaggio che gli alleati del Pd sono carne da macello, chi vorrà più rimanere alleato del partito di Renzi?

ARTURO DIACONALE

Califfato: già un anno di terrore

...Non esistono cifre ufficiali, ma si stima che le vittime dei terroristi siano circa 15mila; molti occidentali, tanti di religione cristiana; tantissimi, la maggior parte, musulmani, vittime che credono nel dio dei loro carnefici. Sono comunque cifre al ribasso, perché non si esclude che ci possano essere, nei territori occupati dai "soldati di Dio" centinaia di fosse comuni sconosciute.

Una politica del terrore che oltre ad una quantità di fanatici che non si chiedono minimamente perché chi promette loro il Paradiso con le Uri e i fiumi di latte e miele non va per primo a beneficiarne, e fa con loro il martirio; una politica del terrore che certamente è nutrita e alimentata da potenze che ad altro che un ipotetico califfato sono interessate; e i finanziamenti per questa politica del terrore arrivano da una serie di attività illecite come il traffico di armi, la vendita del petrolio sul mercato nero, il

traffico di esseri umani e opere d'arte; e anche quello della droga che pare abbia già fruttato al Califfato miliardi di dollari. Una vera e propria "economia del terrore".

La follia jihadista contagia migliaia di persone in tutto il mondo, creando un esercito di "lupi solitari" pronti a colpire: gli attentati di Ottawa, Sidney, Parigi e Copenaghen sono alcuni esempi. A questi aggiungiamo i foreign fighters: combattenti volontari partiti alla volta della Siria e dell'Iraq per arruolarsi con i miliziani dell'Isis.

L'Isis costituisce un vero pericolo per l'Occidente essenzialmente per due motivi: perché ha la struttura e opera come uno Stato; perché la violenza che pratica attira fortemente giovani anche dall'Occidente, l'Europa in particolare, che non credono nel pacifismo e vedono nella pratica della violenza il mezzo per non subirla. Illuminante, al riguardo, quanto racconta Maurizio Molinari, corrispondente de "La Stampa" da Israele, dopo anni trascorsi negli Stati Uniti. Autore di un documentatissimo "Il Califfato del terrore" (Rizzoli editore, pagg.157; 17 euro), Molinari racconta di essere rimasto sorpreso e sconcertato "andando in giro ad intervistare gente in vari Paesi mediorientali, dalla Giordania, al Libano, alla Turchia, e scoprire quanti arabi e non arabi sono affascinati dall'idea del ritorno al califfato, quello che chiamano "Bilad al-Sham". Non è l'Islam che attrae i figli di famiglie arabe integrate e di successo in Europa, giovani che sono preparati, colti, ma la violenza. È scioccante, ma è così. Vogliono

praticare la violenza e non esserne vittime".

Come uscire da questa situazione, se si possa e voglia farlo, è un discorso complesso, qui lo si è appena abbozzato; ma bisognerà pur decidersi a farlo. Esiste una possibilità di transizione praticabile, del mondo arabo verso lo stato di diritto? È la questione.

VALTER VECELLIO

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili